



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

INDEPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C.C.P.
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava del Tirreno

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEL TIRRENO - Via della Repubblica, 4 - tel. 292

L'APERTURA A SINISTRA A CAVA E NELLA PROVINCIA

Nessuno avrebbe mai sospettato che la tanto sperata apertura a sinistra e tanto agognata dalla Base con la B maiuscola e con quella minuscola, avesse trovato la sua maggiore resistenza alla concreta realizzazione proprio alla periferia e presso quella stessa Base con la B maiuscola e con quella minuscola la quale prima di ogni altro avrebbe dovuto essere sollecitata a metterla in pratica.

Troppi legami di interessi politici e troppi prestigii di persone, la Democrazia Cristiana era venuta, però, a consentire in questi pochi anni di governo esclusivista, anche se ammantato del drappo democratico, perché si potesse, da parte di coloro che si sono comodamente assisi su posizioni di comando e di preminenza nella credenza che tutto debba durare, vedere disinteressatamente e senza resistenze o rimpianti, gli incombenti istanze di rinnovamento politico, sociale ed amministrativo della vita italiana.

La più forte resistenza alla apertura a sinistra la si sta trovando peraltro nella nostra Provincia di Salerno, dove nel Partito di maggioranza alle vecchie posizioni dei vecchi iscritti, già conservatori e reazionari per se stessi, sono venute ad aggiungersi altre, determinate dal rigurgito di coloro che, trasfugando dall'ormai passato alla storia Partito Monarchico, si ripropongono all'ombra dello Scudo Crociato pur di non lasciare le posizioni di preminenza che un malato pietismo popolare per la vecchia istituzione monarchica era riuscito a fare ad essi conquistare.

In ogni Comune della Provincia è possibile fare o meno il racconto di quanti andiamo affondando: ma l'esempio tipico ci viene dal Comune di Cava del Tirreno, nel quale l'espansione del Partito Monarchico in dissoluzione nascono in massa, dietro la guida dei loro portaborandieri, nelle file della Democrazia Cristiana per riconquistare, sia pure con un novello suffragio popolare, quei posti che qualche anno prima erano stati stretti ad abbandonare.

E sono rimasti abbracciati alla direzione del Comune con più tenacia dell'alga che rimane attaccata allo scoglio, per quanti uragani si possano addensare sul mare, e per quanti rovesci di ondate si possano accanire nel tentativo di scrostarla. E tutto ciò tra la olimpica indifferenza della Democrazia Cristiana stessa, che, a giudizio dei più, da alcuni anni a Cava non assiste più come Partito veramente organizzato, e che politicamente ed amministrativamente ha lasciato le redini nelle mani di uno solo, che sembra esser perciò diventato l'uomo della provvidenza, indiscutibile al prestigio ed alla stessa nominale esistenza della Democrazia Cristiana.

L'apertura a sinistra in Cava del Tirreno comporterebbe, per la verità, il problema del rinnovamento totale degli organi comunali, soprattutto per eliminare gli attriti sorti in questi anni, ed anche per dare

fiducia a coloro che per la apertura a sinistra debbono dare la propria fiducia.

Ma si può chiedere al Prof. Abbate il sacrificio del suo prestigio personale per il bene del suo novello Partito e per quello maggiore del Comune di Cava, quando ormai da tutti è risaputo perché lo ha sempre sbandierato ai quattro venti, che l'unica sua ambizione, l'unica soddisfazione che chiede alla vita, è quella di fare il Sindaco di Cava del Tirreno?

Si può chiedere lo stesso sacrificio ad altri Assessori, di cedere le poltrone per consentire l'avvicinamento in omaggio alla ruspicata apertura a sinistra, non si badi bene perché vi si segnano anche i socialisti, i quali a Cava e dappertutto non intendono assolutamente subordinare l'apertura a sinistra ad accaparramenti di poltrone o di posti, ma soltanto ad una apertura

globale ed alla istanza che alta dirigenza degli enti locali vadano alementi che siano di provata e sicura fede sociale e democratica, e disposti veramente a fare gli interessi delle collettività, con possibilità di preparazione e di cultura adeguate ai compiti specifici?

E' inutile che il Prof. Abbate o gli altri suoi sostenitori, dopo di aver indossato il mantello con lo scudo crociato, abbiano messo al cappello anche il pennacchio della «Base» democristiana! Essere di base significa sapersi sacrificare al momento opportuno, perché vada avanti l'idea sociale che incombe; significa anzi, farsi da se stessi promotori di questo rinnovamento.

Essere di base significa volere al di sopra di ogni calcolo elettorale, storico o politico che una buona volta si faccia luce negli animi degli uomini di buona volontà, perché la Provincia di Salerno, che rimane una delle più retrive al rinnovamento sociale ed amministrativo allegranti di cui l'Italia possa all'avanguardia: meglio, si faccia essa vessillifer di quell'ansia che promette, per quanto resistenza possa trovare nel suo generoso sviluppo!

PROMOSSA L'UNIONE DELLA STAMPA SPORTIVA EUROPEA

La iniziativa di organizzare nel programma della Terza Estate Cavese il Primo Convegno della Stampa Sportiva Europea, è stata veramente idonea per i problemi dibattuti e per il risultato al quale si è pervenuti.

Vi hanno partecipato rappresentanti della stampa sportiva dei seguenti paesi: il delegato culturale dell'Ambasciata Rumena, il Presidente della Associazione Stampa Sportiva e quello della Federazione scistica della Svezia, la Signorina Ireos per la Grecia, il Signor Olivera, direttore del Mondo Sportivo di Lisbona (Portogallo), il rappresentante della Polonia, della Inghilterra, della Germania, della Spagna, della Francia, il prof. Rossi, Dirigente dello Sport della Repubblica di S. Marino, i rappresentanti della Svizzera, e tutti i rappresentanti dei migliori quotidiani e giornali sportivi italiani, il rappresentante della Rai.

Il risultato di maggior interesse della discussione protrattasi per tre giorni, è stato quello della costituzione che un interscambio di sportività tra i popoli europei può contribuire più di ogni altra iniziativa alla reciproca comprensione di essi e portare più sollecitamente alla Unione Europea. Infatti i giovani sono più facili alle simpatie ed alla amicizia, e gli incontri sportivi quando non sono fatti per professionismo, sono forti di corresponsione di simpatie e di affetti, che suscitando le amicizie dei singoli portano inevitabilmente a maggior comprensione ed a maggior amore tra i popoli.

Pertanto i congressisti decisero alla unanimità di costituire come costituirono con atto Notar Giovanni della Monica di Cava del Tirreno del 12-8-62 un Comitato Promotore della Unione Stampa Sportiva Europea con il compito di studiare uno statuto da rendere comune ai popoli europei per la unificazione dei sistemi sportivi e per

l'incremento e lo scambio delle manifestazioni agonistiche comuni. Il Comitato promotore, al quale aderirono contemporaneamente tutti i Congressisti, risulta composto dal Sindaco pro tempore di Cava del Tirreno, presidente, dal Presidente della Azienda di Soggiorno di Cava, dal Comm. Peora Francesca, dal Dott. Campolongo e dal prof. Rossi della Repubblica di S. Marino.

Al Comitato organizzatore dietro la loro adesione come soci promotori anche il Castello in persona del suo Direttore Avv. Apicella e gli altri rappresentanti della stampa locale, tra cui il Prof. Lisi, l'Avv. Iole, il Rag. Gerardo Canora e Pietro Scerabino.

All'On. Pietro Nenni

All'On. Pietro Nenni il Castello invia le espressioni della più affettuosa trepidazione del suo Direttore, dei Socialisti e simpatizzanti cavesi nel primo apprendere della disavventura accersagli, e la serena fiducia con la quale hanno atteso che passasse la bufera perché egli continui a svolgere la sua missione tanto necessaria per canalizzare la svolta del popolo italiano.

Il problema dell'acqua

Il «Sole» di fine Agosto pubblicherà un importante articolo dell'avv. Apicella sul problema dell'acqua a Cava. Chiedetelo all'Edicola.

Interrogazione al Sindaco

Sig. Sindaco di Cava del Tirreno: Interrogo V.S. per conoscere il motivo per cui ha abbandonato protestando la sala del cinema Metelliano nel corso della proiezione di

un film democratico e antirazzista, promossa dal Comune e dall'Azienda di Soggiorno, e per la quale l'interrogante esprime il più animato e solidistico compiacimento.

Con ossequio
Riccardo Romano

Le scosse di terremoto

Le scosse di terremoto che martedì sera 21 e nella notte successiva fino al mattino sommossero l'Italia Meridionale con epicentro Aiano Irpino, furono avvertite anche a Cava, dove provocarono molto panico e per fortuna soltanto qualche lesione a vecchi fabbricati.

Una Nuova Banca a Cava

L'On. Sull. Ministro del Lavoro ha comunicato telegraficamente che il Comitato interministeriale del Credito e del Risparmio ha espresso parere favorevole per la apertura in Cava del Tirreno di una filiale della Cassa di Risparmio Salernitana.

La sera di Venerdì 10 Luglio il Cinema Metelliano di Cava era promettissimo di spettatori accesi non soltanto da Cava, ma dalla Provincia ed anche da Napoli e da Roma, per assistere alla proiezione in anteprima mondiale assoluta del film «La balizza di Ippolita», in onore dei giornalisti riuniti a Cava per il Primo Convegno della Stampa Sportiva Europea.

Tutti erano in trepidante attesa di vedere fra il pubblico addirittura in carne ed ossa la stessa Lollobrigida, e le signore si erano anche messe in quantunque, sfoggiando i più vaporosi abiti di gala, con scollature che aumentavano il fascino di lei bellezza fornita dagli astri bellori ed abbronzata dal sole cocente... quando, niente Lollobrigida, niente bellezza stupende di Paulina: sullo schermo apparve la proiezione del film «Vincitori alla sbarra», impressionante ed ammirevole documentario ripreso dal vero dagli stessi nazisti, di quella che fu la persecuzione tedesca degli ebrei e la distruzione del ghetto di Varsavia, che fu completamente raso al suolo per un premeditato e sistematico piano.

Fuggisti generali!
Cinque minuti dopo l'inizio della proiezione, la sala, che poco prima era così zeppa da lasciare all'impiedi con noi molti altri spettatori, si spopolò come di incanto, e si è rimarissimo comodamente seduti fino alla fine un centinaio di animosi.

Il primo a scappare fu il Sindaco: per non assistere, disse lui, a quel spettacolo di distruzione e di morte, che era in contrasto con la disposizione di animo al bello ed al buono di uno spettacolo di gala della Terza Estate Cavese. Il Presidente della Azienda di Soggiorno più coraggiosamente rimase, perché il film, anche se a soggetto macabro, è veramente il migliore ed il più impressionante di quanto ultimamente si sia prodotto.

A mezzanotte incontrammo il Sindaco in Piazza Duomo; era tanto ossessionato dal contrattanto, che chiunque ridesse e per qualsiasi ragione, anche a distanza di decine e decine di metri da lui, egli se la prendeva come una risata per quell'inconcepibile... bidone.

Qualcuno disse che bene a male non si trattò di un vero bidone, giacché un film come quello deve esser visto specialmente da parte di coloro che a certe cose non vogliono credere.

Il nostro Cantore fu lieto, però, a tirarci «quattro paghe per il lessico», e così prese a cantare:

A «u principe» che chistu mese,
l'è cu songhie zeccezzese,
ho gioite, ho giungiate
pecche a stufe fule mmitate
na a prima eccezziale,
a na cosa mundiale!

Nmiez «a posta» è na matina
m'arriate na cartulina
una ce diche che frischezza,
un'autentica fnezza!
ca decora espressamente:
«Il Signore Presidente
vuole sapite a novità
pe' l'Estate che fa fice»
Na pettucella brillante,
ca cunzale a tutto «mante»,
ca fa a tutte allattate!
Ve putite immaginare:
cose, spalle, mazzarelle,
ognie scorta è cose bhele;
appero doppedimane,
si venite a «u Metelliano»
cu «a commisa musemata,
che magnifica serata!»
Nun mancate, a «u nove e trenta»,
ca è na cosa assale stupente!

A ce songhie buunacione
fice credette, e cu ragione;
e cu «u meglio d'è» enesite
me ne itte a chifflimite!

Comme fumme dint' «u scure»
l' «marette» p' spaire:
cotte secche, cupe e morte
e cadavere m' «u sporte»;
na teghena cu arillare,
na signora se laparna
na paese ca corea
na criatura cu chiagnere.
Pure «u core m'è» cazzette
dippe poche me scennette.
Tutta «u gente smanzata,
lemme lemme s' «u spugnalone»!
Guanne p' venette «u fine»
che li fidd'arrete «u rine»
ni che scorta «u sumentella»
me pastale p' sott' «u palle»!
Tu qu' core, tu qu' spalle;
tutte mazzole, tutte polle!
Ve putite immaginare:
chi putisse cunzule
chella specie de matrone,
cu la morte azibaldone!

Te cu sto tempo a penzà,
ma pensiero accette a fà:
E' na pace assicurata
ca nce mance «u rine» mmitate
Zi Totore e «u core» (1)
cu la sciasa e «u cappellone»!
(1) Carro funebre.

LA MOSTRA PROVINCIALE DILETTANTI D'ARTE

La IX Edizione della Mostra Provinciale Dilettanti Pictori, è partita, lamente, riuscita, ed ha incontrato i più vari consensi. Alla inaugurazione sono intervenuti, con il Sindaco, ed il Presidente dell'Associazione di Sogno, le maggiori personalità di Cava. Prendendo la parola, il Presidente, avv. prof. Domenico Apicella, ha illustrato gli scopi della manifestazione annuale, che si va affermando sempre più, dando la speranza di poterla vedere, in un domani molto prossimo, addirittura in edizione regionale con maggiori possibilità di affermazione per gli espositori. Anche il Sindaco, prendendo la parola per complimentarsi con gli organizzatori, ha auspicato il maggiore sviluppo della iniziativa ed ha promesso tutto l'appoggio del Comune e dell'Azenda di Sogno.

Gli espositori presentatisi questo anno sono stati oltre quaranta; un numero rilevante se si pensa che la maggior parte di essi giunge da ogni parte della provincia, come Baronissi, Valva, le due Nocerine, Pagani, Vietri, Salerno, ecc. e, naturalmente, Cava. Alcune pitture sono di buona fattura e fra di esse non mancano quelle che si possono proporre come successo futuro in quelli che hanno scelto la pittura come carriera. Ma esaminiamoli un po' tutti quanti.

Il giovane Luigi Alfieri di 13 anni si è presentato con due quadri di cui un ritratto sarà, per lo meno, un paio di volte più grande di lui; ma non per questo manca di tinte e toni espressivi di notevole piacevolezza come possono essere quelli di un animo giovane e spontaneo. Il salernitano Arnaldo Amabile ci è rappresentato per la seconda volta; e dobbiamo riconoscerlo un certo miglioramento, specialmente nell'autoritratto ad inchiestro di china dai lineamenti marcati e realistici. Amodio Gentile da Portici si è presentato per la prima volta a questa esposizione con delle pitture che denotano un certo mestiere ed un saperci fare: vedremo nelle prossime esposizioni. Il salernitano Anastasio Alfonso si è presentato con una composizione assai simpatica intitolata «Il mafioso» in cui ha dato una personale, ma piacevole, lissima visione del guappo meridionale. I piccoli Apicella Alfonso e Giuseppe sono nati, si può dire, con la Mostra, con essa maturano e non essa si affermano; ed è veramente bello ammirarli in questo progressivo sviluppo. La signorina Avaglietta Mariella si è presentata con due paesaggi che denotano la tipica e spensierata passione del cuore femminile; così come l'altra cittadina, Orietta Cibelli nel quadro «Estasi di S. Francesco», dai toni sentiti denota una sensibilità artistica. Coppola Antonio, e suo padre Alfonso, hanno intrapreso un duello; e chi dipinge meglio, ma, fu deciso, la palma del migliore spetta al padre. Vedremo fra qualche anno, il «cenero Coppola Antonio», discusso l'anno scorso per i colori, che sapevano un po' troppo di Van Gogh, ha dimostrato nella sua pittura, con più personalità lei ma che sono ancora di influenza, più illustri.

Il giovane De Angelis Carlo ha presentato due quadri paesaggistici dei dintorni cavaesi: sempre piacevoli e che si vanno maturando. Sempre personale il paganese Riccardo Della Sala, ma ancora in via di assestamento alla ricerca di una sicurezza pittorica; così come Cirio Di Giuseppe, che deve orientarsi verso migliori visioni prospettive visto che non gli mancano le possibilità. Qualcosa, il salernitano Carlo Di Lorenzo, l'ha detto con le sue pitture ma deve migliorare ancora se vuol meglio riuscire. Il noto Benedetto Ferrara, che ottinamente sa conciliare pittura e fotografia, è sulla via giusta con quei colori e toni particolarmente espressivi e riusciti specialmente

per il «Ponticello»; e non è detto che, prima o poi, i suoi meriti vengano ufficialmente riconosciuti. Di scordo il vietrese Mario Gallo, e ci piacerebbe vederlo in altre composizioni. Nonostante l'imponenza del tema, il cavese Salvatore Iovine, è riuscito a dire ben poco con quel suo «La forza del tempo»; che, tuttavia, non manca di pregevoli tinte, dovrebbe smetterla con la olografia. Felice Angelini «Il Duomo di Salerno» di Antonio Luciano quella che è la visione reale della Cattedrale; notevole lo impegno di Francesco Mandetta con i suoi disegni, ma ha bisogno di un miglior indirizzo. Piacevole anche Francesco Monetti, ma non vogliamo credere che tutta la sua arte si esaurisca in pochi tratti decisi e marcati, che non dicono molto. Nuovo dell'esposizione, Giuseppe Negri da Baronissi non ha mancato di riscuotere anche lui la sua parte di successo indiscutibilmente meritata. I paesaggi Cavati di Roberto Pedone ci sono sembrati riusciti, ma hanno denotato certi limiti. Poi, il tanto discusso Antonio Freda da Valva: apocalittico, ma niente altro; forse merita un riconoscimento, ma più per la imponenza delle sue pitture che per il loro reale valore intrinseco. Di scordi Antonio Ragone e Luigi Rescigno che, pur palesando chiari limiti di preparazione, quello che sentono lo dicono in maniera abbastanza piacevole. Per Antonio Russo, l'anno scorso, facemmo un discorso a parte: prima per incomprensione, poi perché se lo meritava; questo anno avremmo fatto qualche cosa in più, ma lo spazio ce lo vieta. Tuttavia dobbiamo dire che miglioramenti in lui ce ne sono stati, e come; e noi, che lo seguiamo particolarmente, siamo sicuri che nei prossimi anni si affermerà decisamente e meritatamente. Non è mancato, comunque, all'attesa Discreto Rosario Silvestri da Nocera; va incoraggiato e spronato. Buona la salernitana Silvana Spagnuolo nelle sue riuscite composizioni; siamo sicuri che, col tempo, ci farà vedere cose migliori. Lorenzo Spirito rimane piacevole, ma rimane anche lo stesso dello scorso anno; evidenti, ma li dovremo più di tempo alla professione medica e dedicarlo alla divina pittura. Ed eccoci ad Alfredo Stanzone; reduce dal successo che ha ottenuto neanche un mese fa con la sua personale al Verdi di Salerno, egli (che lo scorso anno ci lasciò qualcuno perplesso per delle pitture assai insensibili) si è presentato con due quadri sicuri, mostrando di essere padrone di quell'arte e di essere particolarmente versatile nei colori. Buona e piacevole anche la salernitana Silvana Taccone Gallucci dai tocchi leggeri per espressioni sensibili. Oh, gli occhi tondi e sgranati di quei due bambini che par che guardino meravigliati il mondo! Buoni, i nocerini Filippo Treglia ed Antonio Vicomini che palesano una certa maestria. Sempre in gamba Enrico Violante; ma, sinceramente, ci sta venendo ad ufo con quelle rappresentazioni di fiori; ce le scolora ogni anno; oppure ci sa fare con i colori, le tinte e le espressioni!

Possiamo sperare di vederlo impegnato, lo anno venturo, in altre composizioni? Il tanto discusso, e censurato con il parento di una busta rossa applicata al vetro, Angelo Batti è particolarmente piaciuto riscuotendo vivi consensi; così come il salernitano Alberto Santoro è riuscito a dire qualche cosa di suo con una certa bravura. A chiudere la rassegna è il salernitano Felice Santoro; indubbiamente piacevole e riuscito.

E, con questo, anche la IX Rassegna è terminata. Non è mancato chi si è affermato per indiscutibili meriti propri, così come non mancano quelli che hanno incoraggiati

e particolarmente seguiti. L'impegno, di dire qualcosa e di riuscire bene, è stato generale decretando un lusinghiero successo per la Mostra, e per il suo organizzatore in prima avv. Apicella. Lasciano lasciare sperare un po' tutti, insomma; e, chi più - chi meno, hanno tutti ben meritato lodi. Peccato che i premi siano limitati per numero; ma coloro che amano veramente l'arte, non si lasceranno demoralizzare; la costanza è la prima virtù per affermarsi. E' risultato, altresì, che numerosi altri dilettanti sono rimasti a terra, chi per essere stato colto alla sprovvista, e chi per avere già impegnato la sua poca produzione; si preparino in tempo l'anno venturo!

PIETRO SCARABINO

INCONVENIENTI POSTALI

Il Tempo di Roma, n. 211 del 15-4-82. Edizione per la Campania, portava da Salerno, in un articolo dal titolo «Meglio con la diligenza la posta nel Salernitano», tra l'altro: «A Cava dei Tirreni la sera del 4 si è inaugurata la IX Mostra Personale Dilettanti Pictori. Il Presidente avv. Prof. Domenico Apicella ha indirizzato l'invito ad amici e colleghi di Salerno, ma ha avuto la sorpresa di constatare che nessuno degli invitati era presente alla inaugurazione. Se ne è meravigliato e dispiaciuto; ma poi ha dovuto arrendersi alla realtà: gli inviti, spediti da Cava il 2 Agosto, sono stati recapitati agli interessati il giorno 7».

Come se ciò non bastasse, qualche giorno fa ci è stato restituito «al mittente» un plico di «stampette» dal no indirizzato alla «Biblioteca Partenopea E. Palumbo, Via Arenaccia n. 283 e Napoli» e la restituzione è avvenuta con tanto di dicitura «decaduto» e tanto di firma siglata del postino. E mai possibile ci siamo chiesti, che una biblioteca sia decaduta come un qualsiasi mortale? E poiché da circa 17 anni allo stesso indirizzo abbiamo inviato puntualmente il Castello, e non ci è stato mai restituito per irreversibilità od inesistenza del destinatario, siamo entrati in preoccupazione sulla sorte che abbiamo avuto le centinaia di Castelli inviati per lo passato allo stesso indirizzo. Crediamo quindi che sia opportuno da parte del Direttore Provinciale della Posta di Napoli di darcene rassicurazione.

Cogliamo l'occasione per segnalare anche che nella nostra sia pur modesta attività professionale ogni qualvolta abbiamo dovuto far qualche richiesta per posta, difficilmente, diciamo difficilmente abbiamo avuto la fortuna di trovare segretaria alla ricevuta di ritorno, accanto alla firma della persona alla quale l'atto fu consegnato, la qualità della persona stessa, pur standoci nel Mod. 23 L di colore verde, tanto di dicitura a stampa che richiama l'attenzione su questa formalità; ed a volte per motivi di urgenza ci è stato addirittura gioco-forza affrontare il viaggio e relative spese di andata e ritorno dall'ufficio postale di notifica dell'atto per far apporre su quel tale modulo verde la mancata indicazione della qualità del ricevente.

Ci permettiamo di segnalare quanto il nostro Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, sicuri che egli vorrà con opportuni richiami, far ovviare per l'avvenire a questi inconvenienti.

Il crocevia in curva all'Epitaffio è diventato pericolosissimo per i pedoni dacché è in funzione la nostra. Abbiamo pregato chi di competenza, di provvedere a far rebarre il crocevia stesso, e farvi apporre i segnali di pericolo pericoloso e ad inviarvi ogni tanto un servizio di vigilanza.

Dopo lo sciopero del beccai finito per estinzione di calore, la popolazione vorrebbe sapere a quanto deve pagare la carne.

Sarebbe opportuno un manifesto del Comune.

SPIGOLATURE

di Guido e Pietro

Secondo una inchiesta da me svolta, su 10 persone che si recano nella Villa Comunale, 8 ci vanno per criticare il Tennis e la sua opera di costruzione, 1 ci va per spuntamento; il rimanente ci va per godere la Villa. Ancora secondo una inchiesta, pur'essa da me svolta, su 10 persone che si recano ad assistere alle sedute del Consiglio Comunale, 7 ci vanno per farsi delle risate, 1 perché direttamente interessato a qualche argomento il rimanente ci va perché si dà cura degli interessi del Comune. Sempre secondo una mia inchiesta, su 10 turisti, 7 sono parenti o congiunti di cittadini cavaesi, 2 sono di passaggio, 1 soltanto è venuta a Cava per godersi il fresco.

Da queste tre inchieste balza evidente che molte cose a Cava sono montate a regola d'arte, ad esempio: l'assetamento attuale della Villa Comunale a nessuno è piaciuto e tutti se ne lamentano; ora se in Italia (e quindi a Cava) c'è democrazia perché il popolo non ramanda? Ed infine i turisti. E' ormai la fine di agosto e di turisti ne sono visti ben pochi, e quei pochi sono ben misera cosa rispetto alle utopistiche affermazioni di un consigliere. Forse qualche importante manifestazione ha portato via qualche sparo viandante, ma la situazione rimane quella, e la III Estate Cavae poi s'è addirittura persa di vista.

E' indubbio che per la buona riuscita di una manifestazione occorre anche un pubblico competente o, quanto meno, intelligente. Esempio: in occasione del Primo Concorso Internazionale di Musica Ritmo Sinfonica, il presentatore Ubaldo Livi ebbe a lamentarsi nella seconda sera che il pubblico si fosse presentato un po' in ritardo all'appuntamento, e che i maestri e gli orchestrali avessero dovuto aspettare. Il bravo Ubaldo Livi forse non sapeva che per i cavaesi è «snob» arrivare in ritardo ad una festa o ad un ricevimento; e proprio grazie a questo snobismo i cavaesi si dovettero prendere il rimprovero.

Altro esempio: per rendere più bello l'Estate Cavae, il Tennis Club ha chiamato a Cava i più bei nomi del professionismo tennisistico: nomi così famosi meritavano un pubblico più competente, come quello presente non lo era davvero. Si sa, infatti, che il tennisista per giocare bene ha bisogno di concentrazione e di silenzio; or bene, se fra il pubblico si ciarla, come tra passeri, come può il tennisista concentrarsi? E' stato, per l'appunto, il caso dello statunitense Mac Kay che, irritato ed innervosito dal continuo cicalcio di certuni, per l'incontro che stava vincendo, e per protesta scagliò la racchetta in terra. Poi, il pubblico, a gran voce, pretendeva che il giocatore uscisse fuori: fuori il pubblico semmai, ignorante e stupido; non il giocatore!

Ecco cosa è capitato al mio amico R. M.

Il nostro valeggiava in città su di una Vespa, quando sente distintamente il fischio di un vigile; si volta e si accorge che il fischio era diretto proprio a lui. Si ferma, attende l'arrivo del vigile e chiede il perché e si sente rispondere di aver oltrepassato il limite di velocità in centro abitato. Al che il nostro chiede di quanto avesse superato i 30 Km orari, ma il vigile (manco a dirlo) confessa candidamente di essere sprovvisto dello strumento atto a misurare la velocità, e di averla misurata ad occhio e croce, «come si dice. Embè che ci sei di strano?

A causa di stupido beghe da romani, i dirigenti della Cavae hanno fatto di tutto perché anche quest'anno la squadra non faccia una bella figura. Nonostante che continuano a parlare di una «grande Cavae», essi mostrano di essere

scarsamente dotati in fatto di sensibilità (ma molto in fatto di vanità) se non hanno avuto il coraggio di dimettersi. Niente vittoria, quindi, quest'anno: è poca, ma pacifico e certo. Almeno lo spero, perché mi secerrebbe essere smentito!

Questa qui è veramente acida dal mazzo.

L'altra mattina dovevo andare alla Marina di Vietri col pulman, e davanti alla fermata c'era tanta gente che, quando arrivò l'autobus, tutti si misero a spingere come quando fa i comizi l'avv. Apicella. Sali più per volontà altrui che mia propria, ma parecchi rimasti nelle retroguardie, sono lasciati a terra; e, fra essi, due miei amici.

Si era a metà del percorso quando mi giunse il richiamo straziante di una donna che cercava il proprio figlioletto di tre anni; lei stava avanti ed il piccolo doveva trovarsi dietro. La voce di ricerca folleggiava, sta stagnante sull'alto della gente, ma il piccolo non si trovava neppure sotto i sedili o sotto quel paravento che le signore si erano messe in testa al posto dei capelli. Giunti a destinazione, io scesi e l'acqua marina lavò la mia mente da ogni sua cura. Ma parecchio tempo dopo, incontrai quei due amici, lasciati a terra, che impreavano all'indirizzo di una signora che aveva loro affidato il bambino mentre lei saliva nel pulman a prendere posto; i due, non essendo riusciti a salire, erano rimasti col bambino fra le braccia. Dopo varie peripezie giunse una signora che conosceva la madre del piccolo e se lo prese; così i miei amici poterono finalmente, scendere in mare. E' evidente che l'amore per il mare, per quella madre, soverchiò in intensità l'amore materno!

In occasione della ripresa televisiva in Eurovisione del Primo Concorso Internazionale della Musica Ritmo-Sinfonica, la gente ha avuto da dimostrare il proprio più vivo disappunto: circa il fatto che sul schermo televisivo sia comparso solo il Sindaco Abbate. Come se nelle intenzioni del regista non fosse anche quello d'inquadrare il resto del pubblico. Ma il Sindaco (per forza...) di cose, da solo, occupava tutto schermo da 20 pollici; figuriamoci, poi, gli sforzi dei «cameramen» per farlo comparire, quanto più intero si poteva, su quello, da 17 pollici!

GUIDO e PIETRO

Per evitare danni alla incolumità dei bambini è necessario tagliare i rami spinosi di rose che fuoriescono dalle cancellate del Cril Monopoli e del Palazzo Coppola.

La gente lamenta che le traversine di Via A. Sorrentino oltre ad essere piacevoli luogo di ritrovo delle coppie e di amanti dell'oscurità. Sono anche porti di rifugio di coloro che debbono scaricare le loro veschie. E se la prende con noi, si meraviglia come non sollecitiamo l'Amministrazione Comunale a provvedere, quando in tale località c'è proprio il nostro studio e la redazione del Castello. Già! Proprio per questo non lo facciamo, perché è sicuro che in seduta consiliare si alzerebbe subito l'Assessore Musumeci per rinfacciare che facciamo il Cicerò pro domo nostra!

Si è svolta a Praga la Mostra internazionale della ceramica moderna, nella quale sono stati esposti circa 6000 pezzi da parte dei 32 Paesi.

La giuria internazionale ha assegnato le Medaglie d'oro all'URSS, USA Italia, Belgio e Argentina. Allo stand cecoslovacco sono state assegnate 2 Medaglie d'oro. Particolarmente apprezzata è stata la esposizione della fabbrica cecoslovacca di Stechovitz, specializzata in elementi di ceramica per ornamento esterno.

DIARIO CAVESE

VENERDI 20 LUGLIO

Certe gambe di ragazze: come finissime cristalline lunghissime bottiglie capovolute; basta sfiorarle con lo sguardo, perché vibrino voluttuose, empendosi della più inebriante limpida ambrosia. Liquore divino, caro ad Afrodite callipigia.

Il «Vicolo della neve» (sarà la suggestione del nome, derivato dal fatto che anticamente vi erano dei rivenditori di neve ghiacciata) è quello che dona più frescura, in estate, all'accaldato passante; e ma proprio misterioso e ammaliante di storia, di femminile alto scavo. (C'è un deposito di profumi N.d.D.)

LUNEDÌ 23

Le ragazze camminano per le ombrose strade spezzandosi, molti sull'ancora, negli occhi ardenti dei baldi giovani. Risponde d'amore, di tutti i modi, il loro aglio corpo. L'essuso. Ma esse, che s'accennano i capelli, chi la collantina, chi una piega della veste: non si sentono mai sicure di sé, trepidano sempre a passare davanti a così ardenti occhi scrutatori. I baldi giovani guardano invece se l'anca è piena e ondata; se le gambe ditte e ben toniche; se le labbra vivide, accese sui bianchi denti, di accenti sonori. Le ragazze allora fingendo di raccontarsi con le sottili dita i capelli sulla tenera nuca. Il suggerimento malizioso, ridono negli occhi, rubricchiscono d'amore. Oh quelle cicche di capelli, irregolari e disubbedienti: quei neri o biondi punti esclamativi e interrogativi, che le ragazze attorciano con agili dita, intrecciando il primo, muto dialogo d'amore, oh come immagino, negli occhi degli ardenti giovani!

VENERDI 27

E' triste accorgersi, scoprire, dover constatare di non essere i migliori ma, neanche, i peggiori di tutti — che le cime e gli abissi ci sono egualmente inaccessibili —; oh, come è triste! Preferibile sarebbe alla plumbea mediocrità la Morte, se non ci consolasse il pensiero che esiste anche un'altra medicina, «aurea», la quale è propria dei saggi, e consiste nel nasceri per il giusto mezzo di ogni cosa, immersa fra tutte la più difficilissima, più difficilissima nel raggiungimento di qualsiasi vetta e abisso!

MERCOLEDÌ 8 AGOSTO

Neghiamo agli altri puntigliosità, ferocemente, tutte le piccole soddisfazioni, soddisfazioni che gli altri si aspettano da noi. E noi ci accorgiamo che uno che non speriamo da essi le medicine non ricevendo le quali profondamente ci amareggiamo. Eppure, che ci costerebbe, di tanto in tanto, una buona parola? Le nostre piccole malinconie di ogni giorno fanno in realtà parte di un solo immenso egoismo.

VENERDI 10

Io sono contento di voi, mie due Poesie, scritte una ieri sera e l'altra stamattina; mezz'ora per ognuna. Non perché siano bellissime, sono contento: ma perché splendidezza l'ispirazione che mi dettò i vostri versi, ed una scaglia almeno, un barlume, di tanto splendore, è in voi rimasto.

MARTEDÌ 14

«E' un pezzo, che vuoi morire?» mi ha sbraitato contro, con scintillio, il pallido, livido conducente di un torpedone. «Che vuoi farmi passare un guaio?» ha proseguito; e «Togli di mezzo, stupido!» ha infine urlato, a me che me ne stavo in beata contemplazione di un giallo campo di girasoli, oscillanti leggero nel dorato vento d'agosto, al margine della chiara strada che mena a San Cesario. «Perdonate, mi ha gli ha detto, «non lo faccio più». «Ma», ho soggiunto, «per favore, non gridate così, che spaventate gli uccelli. Egli ha ingranato la marea ed è ripartito, gridando domini strati, bestemiando, col fiato ai denti.

LA MOSTRA

vista da A. T. PRETE

MERCOLEDÌ 15

«C'è, c'è, c'è», ripete nel sole che arde l'omnipotente cicale, mentre mi sto dicendo che a questo mondo non esiste felicità, e tanti sono invece i dolori, tante le angosce che avvelenano il cuore dell'uomo. «C'è, c'è, c'è», afferma nuovamente. «E' dove, allora», le chiedo, «o misteriosa cicale?» Ma ella non ode, non mi risponde. Continua a ripetere, ad affermare che «c'è, c'è, c'è», ma non rivela dove, l'irraggiungibile felicità.

LUNEDÌ 20

Ho paura di essere troppo egoista. I dolori del prossimo non mi addolorano, le gioie non mi rallegrano. Naufragato in un mare di monotonia, generica, gratuita malinconia, mi lascio andare, abulante, alla deriva.

Berto Malomo

CON QUESTO CALDO!

Scarboglio, lo chiamo: «il caro Araldo»...
«Con questo caldo?»
«Di Quasimodo, certo» scrive Berto (Malomo), «è il pappagallo»...
«E chi gli può dar torto?»
«Così pestati, «Araldo»...
«Da «callo» a «pappagallo», diventa «pappagallo» e si fa tutto «giallo»...
«Come un limone, «Araldo»...
«Con questo caldo!»

Tilistrò

Il mio cuore vagabondo

Domenico Apicella, dinamico, virtuoso avvocato; infaticabile idealista in politica; fervente ed instancabile organizzatore, ha pubblicato dei versi raccogliendoli nel volume «Il mio cuore vagabondo». Non c'è né meraviglia, né in fondo gli aggettivi tributati sono effettivamente tutti suoi, la nostra critica si incrina e veridica. Già, poiché il «freddo avvocato», il «cinico uomo politico», l'«ancor» «aggiornato socialista» si identificano in una sola parola (riguardo a Mimì Apicella), in un solo termine: «romantico». E ad un romantico che scrive: «A te mio cuore, — che resti sempre quel monello — degli anni vagabondi, — ed ancora: «Di me, — dopo di me, — qualche cosa vivrà», come si può dar del freddo legale?

La mia fede (nei incisivi versi) riporta: «Pur m'è caro sentire una campagna — che col suo lento tacito chiami a Dio». Come, allora, vedere in lui il calcolato «uomo politico»? Gli è che Apicella è veramente un romantico, e proprio per quel suo esuberante altruismo egli ama accarezzare idee sociali, ne disconosce i valori dello spirito, né tampoco quelli della tradizione. In merito leggesi quanto da lui scritto per Cava e Salerno attraverso la storia, le gesta, la stessa tradizione.

Direttore del «Castello», scrittore arguto e forbito (oltre che intento professionista forense), Domenico Apicella ha voluto mostrarci, si nelle vesti di poeta e vi è ben riuscito per quella buona volontà che anima ogni sua fatica, per quella sincerità e quella spontaneità che sono a base di ogni sua intrapresa.

Aurelio T. Prete

La sera del 12 Agosto nel programma della III Estate Cavea di Università hanno dato, sulla pedana da ballo del loro Club in Villa, una Recitazione di Poésie napoletane di Ernesto Murolo. L'introduzione ed il commento è stato di Tommaso Avagliano, il commento musicale del Maestro Mario Pagano e di Ciro Virgili, la dizione di Antonio Canina e Felice Scermino. Presentatore Pino Stefanelli. Numerosissimo il pubblico.

LETTERE AL DIRETTORE

Cagliari 12 Agosto 1962

Egregio Direttore, è con viva gioia che ho letto la notizia della pubblicazione del vostro libro «Il Mio cuore vagabondo» e un passo che avete fatto nel momento giusto: nella età di grazia.

Io ho interrotto, spero non per sempre, la mia attività letteraria, perché molto avvilito da questa vita militare che mi ha trasformato in breve spazio di tempo, in un disoccupato mentale.

Ma una «Lettera» non voluto scriverla, indirizzata a Berto Malomo in risposta alle sue confessioni da «Diario di...»

Accettatela e pubblicatela! Ve ne sarò grato!

Aldo Amabile

A BERTO MALOMO

Carissimo Berto, ho saputo da «Diario Cavea» che nel mese di luglio ti sei vivamente preoccupato per la mia sorte in un nuovo poeta.

Ti ringrazio, carissimo Berto (permettiti la ripetizione), di questo tuo improvviso interessamento per la mia persona.

Una volta, quando Guido e Pietro spigolavano, la tua attenzione era tutta per loro, e a me non pensavi affatto. Oggi che i miei due simpatici amici hanno sospeso la loro rubrica, ti rivolgo a me per sfogare il tuo insopportabile bisogno di polemica, e avere di che riempire il tuo Diario Cavea. Ma non stupirti se dico che sono felice di tuo interessamento. In questi giorni di privata libertà, quando a sera le lacrime sono sempre amare, fa bene sapere che qualcuno si ricorda e scrive di te. Avvenendo dal mio libero giudizio — libero perché ignoravo chi fosse Berto Malomo — hai scagliato una buona accusa dicendo: «o dicendomi?» che non sono un poeta, e che le mie poesie le copio da Salvatore Quasimodo.

Quando sei già di corda, Berto! In un prossimo futuro dovresti insegnare in pubbliche scuole, e la estetica che conosci è solo quella del tuo naso e del naso della tua ragazza. Cogliere, egregio purista, significa riscrivere esattamente i versi scritti in precedenza da un altro. E, per spiegarlo col «quachiano», ti dirò che «copiatore di versi altrui» è solo l'«Editore», che stampa e mette in vendita gli scritti del poeta. Tanto Foscolo: «... e tutti l'ultimo sospiro — mandano i petti alla fulgente luce» ed Omero: «Ch'io vegga e adori quella assera luce — del Sol prima ch'io muoia». Il tema umano che ricorre nel versi sopra citati è il medesimo in entrambi i poeti; e parlessi tu di copiatore? E cosa pensi di Leopardi, che poeta? «E novar le stelle ad una ad una» sapendo che Petrarca aveva già scritto un verso pressoché identico? Forse scriverei un saggio per far conoscere a tutti l'imbroglione Leopardi che copiava da Petrarca, e il ribaldo Foscolo, i cui versi putiscono di Omero?

Mi sembra, Berto, uno di quei molti infelici filologi moderni, i quali, immersi notte e giorno nella lettura di centinaia di testi poetici, concludono, dopo ogni lavoro, che tutta la poesia è una copia di quella passata. (Consiglio di legge «La formazione del poeta», di Benedetto Croce). A scuola mi insegnarono una sola cosa sulla poesia: accogliere nella individuale visione artistica una immagine poetica altrui e trasformarla per una particolare esigenza comunicativa, non significa copiare, ma creare.

In quanto a gli stagni, da me da scritti, ti prego di non fare il saputo. (Consiglio di leggere un buon vocabolario).

Lo stagno non è una pozzanghera che secca con la calma estate. Inoltre, rileggendo i miei versi, potrai accorgerti, o magari intuire, che la «gi» «stagni» stanno a significare «piccoli laghetti», i quali

durante l'inverno sono impuri di foglie secche, depositate sull'acqua dal vento. Mentre in estate essi rassomigliano calmissimi e limpidissimi e riflettono tutta una natura che vive amando il caldo e la luce del sole.

Non so rispondere a ciò che scrivi della ragazza di «versi ad A», perché le immaginazioni meschine associano sempre indifferenza. Comunque voglio chiarirti che i poeti sono deserti per l'anziano signore che, a notte alta, porta il suo cane alla ricerca di un lampione; ma restano soli per il poeta, che avverte questa solitudine e la rende sua in un pathos confidenziale. Infine, amabile Berto, il tuo «dannunzianismo» — che fa male alle viscere dei giovani — non è certo misticismo del mio «quasimodismo».

Con la speranza che vorrai perdersi un caritatevole abbraccio, affettuosamente ti lascio. Tuo amico

ARALDO

Cari giovani amici, e adesso finiamola con questa vostra polemica, altrimenti i lettori cominceranno ad averne a basti! Finché avranno gradita come espressione della esuberanza dei vostri capricci ansiosi ed eguali: degli poli positivi si respingono fra loro per legge di Fisica, ma l'insistere non sarebbe più proficuo. Tutti e due avete ragione: tutti e due avete da apprendere qualche cosa dall'altro. E non ve lo diciamo per tagliare corto come fece Salomone, ma perché anche noi nella vita abbiamo sempre tanto appreso, e non abbiamo scorno di confessare che apprendiamo ancora qualche cosa anche da voi.

Abbiamo con piacere pubblicato «Con questo caldo» di Tilistrò, proprio perché suoni come una scherzosa stretta di mano e non come una replica.

Caro Zio Mimì, sono forse la pecora nera della famiglia? Nell'elenco dei nipoti e dei nipoti proprii non hai incluso me, che pure sono stata promossa in prima media con la media dell'otto. Poi che il tuo giornale arriva fin nel Sud Africa dove risiede un altro mio zio, ti prego di voler riparlare della mancanza. Grazie! Tuo affettuosissimo Maria Teresa Coda.

Cara Maria Teresa, a zio Mimì nascono tante cose per la testa, che quando sarai più grande e te ne ricorderai, gli perdonerai la dimenticanza di cui ti sei lamentata. Comunque è una buona occasione per scrivere che anche la tua cuginetta Antonella, figliuola di Eugenio C. Intese, Ufficiale Giudiziario a Pinerolo, e di Rosa Apicella, è stata ammessa in terza elementare con otti dieci, lasciando stupefatti i sentenziali.

E adesso, come al solito, dovrò sentirmi dire che il Castello non è dell'Avvocato Apicella, ma dei suoi «lettori ed abbonati. Ad essi chiedo una scusa di aver rubato un altro pezzo di spazio!

Con dispiacere a firma di S. E. il sottosegretario on. prof. Umberto dei Fave è stato concesso allo scrittore Aurelio Tommaso Prete il Premio di Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'altissimo riconoscimento va a premiare il critico e scrittore Aurelio Prete che ha visto in questi giorni scritte il suo quarantesimo volume.

Il 29 e 30 Settembre si svolgerà a Grosseto il «premio di aviazione» della Televisione, di un milione di lire e di un cinghiale d'oro. Il programma comprenderà per la parte culturale, anche una «tavola rotonda» sul tema: «Influenze reciproche tra Cinema e Televisione».

Zio Pispas di Nicola e di Clara Santoro si è brillantemente diplomato in Ragioneria, il fratello Licio è stato promosso, in prima liceale con la media del 7. Bravi!

Aurelio Tommaso Prete

Giorni d'esame

M'è dolce conforto il vagar, cercando un eremo luogo in questo esilio, l'avor d'esami.

Siedo alfin sull'erba che sboccia anche tra i sassi brulli, bruciati dal sole.

Odo, intorno a me, belar la mite pecorella,

l'ombra dell'ombra dei carpini e dei castagni antichi,

mentro libero aspirò, —

lietudine silvestre e l'ora del tramonto —

e l'ago profumo agreste che v'è posar per l'aria.

E guardo posarsi le api, con lieve moto d'ali,

da un fiore all'altro.

Or canta alto il merlo,

lento improvviso che più mi sorprende e sussulto,

ma il core al meditar felice m'invola.

e, obliando ogni pena, godo

Ales-Salsan

IL MIO CUORE VAGABONDO

Ed. Il Castello - Cava dei Tirreni L. 300. Ferme richieste versando l'importo sul conto corrente postale 17-5879 intestato all'Avv. Domenico Apicella.

ECHI E FAVILLE

Dal 25 Luglio al 21 Agosto i nati sono stati 98 (f. mo. n. 48), i matrimoni 18, ed i morti 22 (m. 13, f. 9).

Leonida è nata dal perito agr. Alfredo D'Amico e Giuseppina Della Monica. Claudio è nato dall'avv. Michele Rispoli ed Anna Mosca.

Antonella è nata dal Rca. Leonardo Guida, già assessore comunale, e Maria Cristina Albello.

Annapia è nata da Mario Pagano, orchestrale, e Laura Arcangelo.

Bonaventura è nato da Luigi Panza, autista, ed Anna Bisogno.

Il piccolo ha preso il nome dallo zio paterno da poco deceduto.

Luciano è nato dal Dott. Luigi Trincia, figlio della sempre benavoluta osteria signora Enrichetta Salvo.

La figlia della signora Vera Di Maio del Cav. Uff. Ernesto. Ai coniugi Trincia-Di Maio, con i nostri auguri per il piccolo, anche il nostro «bravo», perché, pur riflettendo a Roma, sono venuti appostamente a far nascere a Cava il piccolo, quando altri cinesi non si peritavano di far nascere i loro figli a Salerno sia pure per comodità di clinica. A noi dispiace che i figli di cinesi nascano fuori Cava: non si sa mai, un neonato di oggi potrà essere un Presidente della Repubblica quando sarà la sua età, e così potremo avere un Presidente salernitano, che avrebbe dovuto essere invece un cavaese.

Ci direte che per ragione di età certamente non lo vedremo un piccolo cavaese nato oggi, ascendere alla suprema magistratura dello Stato. Ma che importa? Se il mondo dovesse reggersi soltanto sulle virtù personali, sarebbe un mondo di egotisti, e difficilmente andrebbe avanti!

Dalla giovanissima coppia dell'avv. Enrico Accarino funzionario della Intendenza di Finanza di Massa e signora Rita, è nato Mario, puntella a ventiquattro anni (meno la città natale) del concittadino Cav. Mario Accarino, Presidente della nostra Commissione Tributi Locali.

Al piccolo, ai genitori ed al suo nonno, che per la gioia non sta più nei suoi panni, i nostri cordiali auguri.

Il concittadino Domenico Sarno, Capostazione a riposo, è stato di recente nominato Cavaliere della Repubblica. Complimenti!

Anni 39 è deceduto Vincenzo Senatore, contabile della Ditta Fratelli Senatore, distributore di gas ed apparecchi domestici al Corso. La dipartita ha commosso tutti gli amici ed i conoscenti.

Anni 82, dopo una vita spesa quasi tutta per la educazione dei giovani, tanto da essere stata insignita di Medaglia d'Oro della Educazione Nazionale, è deceduta la signorina Silvia Capra, diletta da dei dottori Raffaele Santucci Provveditore agli Studi di Terni, Cavaliere, Viceprefetto a Taranto, Vittorio, funzionario della Presidenza Sociale di Salerno. Ad essi ed alla loro diletta genitrice, le nostre condoglianze.

Il concittadino Ing. Alfonso Re-scigno è partito per Bangkok, capitale della Thailandia, dove resterà fino alla fine di quest'anno, a dirigere i lavori di montaggio di un importantissimo Stabilimento Chimico per conto della Lepetit.

Il concittadino Roberto Ferrarini figlio del sempre caro Don Luigi già concittadino Vigile Forestale, si ha inviato da Nuova York dove risiede da tempo, un contributo di dieci dollari per il Castello. Noi ringraziamo, gli inviamo gli affettuosi saluti nostri e di tutti gli amici di infanzia, che lo ricordano con piacere.

Al concorso indetto dal Social Tennis Club di Cava con la Secna illustrata per il Premio Nazionale di Pittura Estemporanea, i premi

sono stati così attribuiti: 1) ex aequo a Mino delle Sile e Mario Russo (romani); 2) ex aequo a Franco Caratti (cavaese) e Aro (romano); 3) ex aequo ad Attilio Bedini e Saverio Armino (romani). I concorrenti han dovuto ritirare ognuno un angolo più suggestivo di Cava. I quadri sono restati esposti per circa un mese nei saloni del Tennis.

A relazione del Prof. Marcello Picone, presso la Università di Anagni, il giovanissimo concittadino Giuseppe Accarino di Pio e di Rosa Ferrara, si è laureato con voti contesi ed lode in Ingegneria, presentando la tesi in Tecnica di Cantiere e Produttività dal titolo «Progetto operativo per la costruzione della nuova sede degli Ospedali Riuniti di Salerno».

Complimenti al neo ingegnere, ed un bel «buffet» al di lui dinamico genitore, Don Pio.

Il giovane Gennaro Attanasio, detto figliolo del prof. Gaetano e della prof.ssa Ester Sorrentino, ha conseguito brillantemente la maturità classica con una lusinghiera votazione. Felicitazioni ed auguri.

Il Comm. Onofrio Baldi ed il Dott. Gennaro Di Mauro sono stati eletti con voti 252 a Delegati dei tabacchicultori cavaesi per la consegna del tabacco.

L'amabilissimo e popolarissimo Padre Cherubino Casertano è stato eletto «Guardiano» del Convento dei nostri Francescani ed ha festeggiato il 25° del suo Sacerdizio. Un bel «buffet» anche a Padre Cherubino, anche se la unità francescana non consente a lui di riceverlo! E la sua giovinile bontà presenterà certamente al nostro scherzoso ardore!

Il concittadino Dott. Diego Capuano, valoroso combattente ed iperattivo funzionario, è stato di recente promosso al grado di Generale della Forestale. A lui che comanda la Forestale a Palermo, inviamo, con i complimenti l'affettuoso saluto della città natale.

Il concittadino Avv. Vero Grimaldi, già Vice provveditore agli Studi di Ferrara e figlio del Prof. Enrico che per circa trenta anni diresse la locale Scuola di Avviamento Professionale, è stato promosso Provveditore. L'On.le Badaloni, Sottosegretario alla P. I., comunicandoglielo con telegramma, gli ha espresso le sue congratulazioni; altri telegrammi sono pervenuti da altri funzionari del Ministero, da Autorità ed amici.

Ad essi ci uniamo noi che gli fummo compagni di studi ginnastici ed universitari. La nostra nazione ha dato alla Scuola Italiana ben tre provveditori agli Studi, tutti nostri carissimi amici: gli altri due sono il Dott. Federico De Filippis junior, Provveditore a Campobasso, e il Dott. Raffaele Santucci, Provveditore a Terni.

Il concittadino Preside Dott. Luigi Adinolfi ci ha inviato da Napoli una fotografia a colori dell'Hotel de Londres del 1910, ed un'altra di Piazza Duomo con la ringhiera intorno ai giardini.

Nel ringraziarlo, gli inviamo affettuosi saluti.

Dal 30 Agosto al 12 settembre il concittadino Pittore Matteo Apicella terrà in Cava con la Terreni la sua abituale Mostra Estiva, dal titolo stavolta di «Il verde della mia vallata».

PRIVATO VENDREBBE TAVOLO DA DISEGNO CON TECNOGRAFO IN CONDIZIONI DI QUASI NUOVO. PREZZO A CONVENIRSI E SEMPRE CONVENIENTE TELEFONARE AL N. 41773 DI CAVA.

IL PRIMO CONCORSO RITMO - SINFONICO

Il Primo Concorso Internazionale di Musica Ritmo-Sinfonica organizzato dal Social Tennis Club di Cava, è riuscito una meravigliosa e saltellante della nostra città, la quale è, come di incanto, balzata in campo europeo prima, e mondiale dopo, ritrovando quella risonanza che nella prima metà di questo secolo aveva quasi del tutto perduta. Per il che ci è riuscita simpatica la barzelletta di quello estroso innamorato di Cava, il quale ha detto che mentre prima di questa manifestazione gli stranieri per indirizzare la porta a Cava, dovevano scrivere: Cava del Tirreni, presso Salerno; d'ora in avanti per indirizzare porta a Salerno dovranno scrivere: Salerno, presso Cava del Tirreni. Buona no?

L'ultima serata del Concorso fu trasmessa in Eurovisione a ripresa diretta, ed a quest'ora sarà stata anche ritrasmessa per film da tutte le stazioni televisive americane. Il podio per l'orchestra fu realizzato sulla piscina del Sodalizio, sicché i telespettatori ebbero la impressione che a Cava ci fosse veramente quel mare per il quale i salernitani e tutti gli altri nostri compatrioti hanno amato finora prendersi in giro.

L'orchestra fu diretta alternativamente da Milivoj Ivanovic della Jugoslavia, George Melachroin dell'Inghilterra, Vladimir Mal Berg della Francia, Percy Fall dell'India, i Uniti d'America, e Nello Serpini d'Italia. Sulle oltre cento composizioni pervenute, la Giuria ne aveva scelte venti da mettere in gara, ed al termine del Concorso risultarono vincitori: 1) Sinfonia 62, dell'inglese Ernest Tomlinson; 2) La grande Città, dell'americano Ralph Hergmann; 3) L'Angelo di Mezzanotte, dell'italiano C. Corsico.

La pochezza dello spazio non ci consente di riferire dettagliatamente, le giacche non basterebbero a

La Commissione giudicatrice del IV Premio Letterario «Teramo» per un racconto inedito ha deliberato all'unanimità di attribuire nel modo seguente i premi messi a sua disposizione:

Premio «Teramo» di L. 400.000, a FULVIO LONGOBARDI per il racconto «Ciao, papà».

Premio Cassa Risparmio Provinciale di Teramo, di L. 100.000, a VIN. CENZO LORIGA per il racconto «L'igione».

Premio della stessa Cassa di lire 100.000, riservato ad uno scrittore abruzzese, a PASQUALE FABBRI di Teramo per il racconto «Una goccia di sangue».

Premio speciale di L. 50.000, dell'Ente Provinciale per il Turismo di Teramo, a CINA FORMIGINI per il racconto «Non dimenticate».

Premio «Comune di Teramo» di L. 200.000 è stato assegnato, a titolo di già onore, al poeta CORRADO GIOVONI che, con il racconto «L'autorobot» e con giovanile generosità ha voluto partecipare a questa gara, conferendole un'importanza nazionale.



Sluggionono non tolgono ad un dolce sorriso

pure cinque numeri del Castello. Ci limitiamo ad esprimere il nostro «bravo» all'Avv. Mario Parrilli, presidente del Social Tennis Club all'Ing. Vittorio Casillo, a Edoardo Vardaro ed ai loro collaboratori, augurando un sempre maggiore successo per gli anni venturi.

Ed ora non mancheranno neppure coloro che diranno che per questo «bravo» ci siamo venduti; ma questo non va con quello, ed a Cesare bisogna dare sempre quello che è di Cesare!

Dal 28 Luglio è aperta nel Salone della Ex Casa del Ballila in Villa Comunale, la 2. Mostra dell'Artigianato Cavaese. Nel complementare con quelli che vi hanno partecipato, dobbiamo rivolgere una parola di massimo a quanti altri avrebbero potuto rendere più importante e proficua questa manifestazione che ha lo scopo di incrementare l'artigianato cavaese.

La Coilana Sagistica di Verso il Duemila ha pubblicato il suo primo numero con un volumetto di Antonino Uliano dal titolo «Disseminazione sul commento del primo verso della Divina Commedia», nel quale l'autore sostiene che il famoso verso ha un valore simbolico e non temporale, e sta ad indicare lo stato particolare del peccatore in cui si immedesima Dante per iniziare il cammino verso la redenzione.

Il volumetto costa L. 250 (pag. 32). Ed. Verso il Duemila, Via Vernieri, Salerno.

Il Dott. Guido Calderoli che con il defunto suo fratello Innocente, ha condotto da oltre 25 anni e sta conducendo una santa battaglia contro il barbaro abuso di asportare le tonde ai ragazzi ed ai giovanissimi, ha pubblicato ancora un altro opuscolo dal titolo «Decadenza fisica della gioventù anglosassone», e lo ha dedicato alla memoria del fratello. Farne richiesta all'autore in Bergamo: Via XX Settembre n. 79.

Un concittadino ci ha detto che sarebbe attima cosa aumentare il numero dei sedili sotto ai platani dei giardini al Viale della Libertà tra la Stazione Ferroviaria e Villa Alba. Di estate vi si gode una deliziosa frescura e la gente non ci si ferma, perché si e non ci sono tre o quattro sedili.

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisioni delle primissime marche. Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, Frigoriferi, Aspirapolvere, Stufe ecc.

MOBILFIAMMA
DI EDMONDO MANZO
Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Negozio di esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza.

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA
VIA A. SORRENTINO - TELEF. 41304 (difronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

PIBIGAS
IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO

La mostra Tafuri a Salerno

La Amministrazione Provinciale di Salerno, ha esposto dal 28 Luglio e per tutto il mese di Agosto nei saloni del Palazzo Santagostino di Salerno, la migliore produzione del Maestro salernitano Clemente Tafuri. Nel visitare la Mostra, ne rimanemmo incantati, e non sapemmo fare altro che scrivere sul nostro dei visitatori il quovvero sul nostro esaltare: «E veramente piacevole rivivere tanti quadri già cari al nostro ricordo, insieme con gli altri che, come le note di una inaspettata canzone a distesa sulle onde di un mare adamantino, esaltano la sempre vivida vena del grande Pittore!».

Il Maestro Tafuri e tutti i suoi innumerevoli ammiratori sono rimasti contrariati dall'aver la Giunta Comunale di Cava negato di inviare a Salerno, per la esposizione la grandissima tele che erano le pareti del salone del nostro palazzo municipale. Ma se si considera con comprensione la preoccupazione della Giunta di evitare che comunque si sciupassero quelle tele che già una volta hanno dovuto essere ritoccate dallo stesso Maestro Tafuri se ne può, forse, giustificare la decisione.

Il VII Premio Nazionale della Bontà «MARIA MOLES» per Opere letterarie, musicali e di pittura, esaltando come bontà la Bontà nelle sue molteplici espressioni, sarà abbinato al *Lauro Poetico* de «I Poeti dell'Approdo», di risonanza internazionale, e la Discoteca Letteraria inciderà i brani migliori. Per maggiori chiarimenti scrivere alla segreteria del Premio Mole: Lungoteatro, 29, Napoli.

Il VI Premio è stato assegnato a Anna Costa (Miss Bontà), Brina Battaglia (Donna Bontà), Brina Battaglia (Donna Bontà), a Placido Baraldi, Vincenzo Saraceno, Andrea Freschi, Italo Bortoni, Guido Mignani, Franco Fivoli (Paladini della Bontà).

La curva tra il crocevia Pietrasanta, S. Cesario-Strada Nuova ed il Bivio per la Badia, al Corpo di Cava, è pericolosa perché ogni tanto vi si verificano degli scontri di veicoli per fortuna senza conseguenze alle persone. E' necessario allargarla, sfaccettando un poco di prominenza della montagna. Richiamiamo l'attenzione della Amministrazione Provinciale.

MOBILFIAMMA
DI EDMONDO MANZO
Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Negozio di esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 25 Agosto 1962

Bari 65 21 81 27 62
Cagliari 81 16 4 89 5
Firenze 42 6 47 7 1
Genova 78 51 53 1 82
Milano 76 66 40 58 34
Napoli 89 46 76 48 68
Palermo 16 45 78 1 6
Roma 15 71 28 5 4
Torino 76 73 50 1 86
Venezia 59 82 34 20 75

Direttore responsabile: DOMENICO APICELLA
Registrato presso il Tribunale di Salerno al n. 147 il 2 gennaio 1958
Tipografia MARCO PINO - Cava - Tel. 41399